

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*, Via della Prefettura, 10. — Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 15 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Anno II — N. 132.

Lunedì 8 Luglio 1901

Per la disciplina socialista

Lo stesso partito socialista comincia a sentire il bisogno di moderare e disciplinare il movimento del proletariato rurale. Su questo tema Carlo Vezzani, che l'*Avanti* presenta come «una delle menti più equilibrate e più robuste del presente movimento economico delle campagne italiane» stampa nell'organo socialista un lungo articolo, nel quale mette in raffronto la grandezza del movimento agricolo di quest'anno e l'assoluta deficienza di direzione da parte degli alti papaveri del partito.

Sostanzialmente il Vezzani si lagna che la direzione del partito socialista, in luogo di preoccuparsi degli scioperi agrari dell'Alta Italia, abbia perso il suo tempo nel far compiere il giro dell'Italia a parecchi deputati socialisti per accreditare tutti quei circoli che erano desiderosi di far sentire agli avversari come è rispettabile e sonora la voce eloquente di un rappresentante del popolo.

E ne deduce che altra dev'essere la direzione del partito socialista, cioè «un lavoro metodico e costante di tutti i giorni e di tutte le ore, per evitare conflitti dolorosi, per concludere accordi, per fissare le richieste, per disciplinare gli scioperi».

A questa intonazione l'articolo è ispirato in ogni sua parte, e benché il Vezzani conforti i suoi argomenti anche con la necessità di far fronte alla coalizione dei proprietari che già va delineandosi, specie nelle campagne del mantovano, è evidente che la preoccupazione principale dello scrittore riguarda il timore dell'avverarsi di uno di quei moti disordinati che potrebbero tarpare per lunghi anni le ali al socialismo.

Non si può dire che lo scrittore dal suo punto di vista abbia torto e che la moderazione inculcata alle plebi, dove fu sparso a piene mani il seme dell'insurrezione, non costituisca un proposito tollerabile.

Ma ha competenza sufficiente la direzione del partito socialista, si domanda la *Difesa*, di Venezia, per predicare la rivendicazione tranquilla, regolare, bene organizzata di diritti rurali? Ha essa elementi bastevoli per sostituire al moto rivoluzionario un moto evolutivista?

La nuova fase in cui sembrano entrati i capi del partito socialista, specie dopo che il Governo ha dato loro carta bianca, somiglia al contegno dei Girondini nei primi tempi della Convenzione. Anche quegli utopisti della libertà e delle rivendicazioni sociali e politiche del popolo francese, sognavano una rivoluzione trasformantesi in evoluzione, un assetto stabile dato alle ottenute conquiste, e formulavano il proposito di procedere oramai regolatamente, senza sforzi e senza ulteriori violenze.

Ma la storia c'insegna che la tranquillità girondina fu soverchiata dall'audacia giacobina, sempre nuova e sempre rinascita, di mano in mano che altri malcontenti, altri impetuosi, altri spiriti torbidi le si andavano aggiungendo. E per mettere un termine alla rivoluzione giacobina, non ci volle meno di una contro-rivoluzione, di una specie di colpo di Stato, che soffocò nel sangue le infamie del Terrore.

L'esempio della rivoluzione francese calza per ogni altro moto rivoluzionario, dacché non è che l'espressione di uno stato sociale in determinate condizioni. Oggi i capi socialisti, per dimostrare che il loro movimento non è violento, non è rivoluzionario, vogliono correggerlo, organizzarlo, irreggimentarlo: ma chi lo crede possibile? Chi può attribuire loro la forza di frenare gli elementi che hanno scatenato; di essere più forti di coloro stessi che nelle campagne vanno oggi formandosi un piedistallo di popolarità con escandescenze peggiori ancora di quelle che essi predicavano ieri?

L'abusato paragone della rivoluzione a Saturno non ha mai cessato di esser vero. E se qualche esempio è opportuno può bastare quello del comizio tenuto a Roma nei fatti di Berra dove gli oratori sciamanici furono sussistiti di acclamazioni, mentre i Ferri, i Costa, i Ciccozzi ebbero appena le approvazioni di rito, non ostante tuffassero i loro propositi di rivendicazione pacifica nel fiume dell'eloquenza.

In un commento preposto alla riproduzione del citato articolo del Vezzani,

l'Adriatico, rallegrandosene, rammenta come certe leghe del Mantovano e del Ferrarese funzionassero male perchè avevano a capo dei *galletti* o, come sono chiamati in Germania, dei *sottoufficiali del socialismo*, uomini che non furono mai contadini, buttatisi al socialismo per ambizioni personali e per rappresaglie di partito.

L'osservazione potrà essere giusta; ma la verità è che i Ferri, i Bissolati, i Costa furono *galletti* a loro volta, il che non ha loro impedito di diventare capi. La via di essi seguita è la stessa che battono i facinosi odierni, e chi s'ingegnerà a frenarli ci rimetterà probabilmente il suo tempo.

Perchè la rivoluzione è un abisso, nel quale si precipita, ma da cui non si rimonta.

Notizie Vaticane

Una lettera del Papa.

I giornali francesi pubblicano una lettera del Papa, in data 29 giugno, ai Superiori Generali delle Congregazioni e degli Istituti religiosi.

Il Papa esprime in essa il suo dolore per le recenti offese recate contro le Congregazioni da alcune nazioni, specialmente dalla Francia, a cui egli usò sempre cure specialissime.

Il Papa riprova nel modo più vivo tali leggi di eccezione, e caldamente conforta i religiosi nel momento attuale, esortandoli a pensare che il Papa e tutto il mondo cattolico sono con loro, e a confidare in Dio, che darà loro la forza per vincere le ire degli uomini.

Cose di Corte e di Governo

Non più a Montecitorio ma a Raconigi.

Roma, 7. — Il Re avrebbe abbandonato il pensiero di condurre la Regina a Montecitorio: invece i reali partirebbero il 12 per Raconigi, dove rimarrebbero fino al 25.

Il Re e gli ufficiali giudiziari.

Roma, 7. — Il Re ricevette i rappresentanti della Società degli ufficiali giudiziari intrattenendosi a parlare dei loro interessi e promettendo di dar premura ai ministri delle finanze e della giustizia per migliorare le condizioni degli ufficiali giudiziari.

Il figlio del duca di Genova.

Roma, 7. — Il principe Ferdinando, figlio del duca di Genova, concorre all'accademia navale. I concorrenti sono 155. Il conte Marengo Moriondo sarà messo a disposizione del Principe quando il primo agosto imbarcherà sulla nave *Curlatone*.

Ministri e sottosegretari complicati nell'affare Casale.

Roma, 7. — Prevedesi che l'interrogatorio di Casale da parte della commissione d'inchiesta conterrà sensazionali rivelazioni politiche e coinvolgerà l'opera di parecchi ministri e sottosegretari, uscendo dai confini personali e locali.

Il Re a Parigi.

Parigi, 7. — Si ha da fonte certa che il Re Vittorio Emanuele III si recherà in Inghilterra nel 1902 per la cerimonia solenne della incoronazione di Edoardo VII. Prima però visiterà il presidente Loubet a Parigi.

Milioni che vanno in Cina.

Roma, 7. — Oltre i 14 milioni già approvati per la spedizione cinese, il Governo chiede con altro progetto oggi distribuito altri 10 milioni e duecento mila lire per provvedere alle spese ritenute necessarie nell'esercizio corrente per la spedizione cinese. Di detta somma 3 milioni e 350 lire vengono assegnate al Ministero della guerra e il rimanente alla marina.

Note e commenti

Dio mio, come ha fatto a vivere?

Era parroco che il Friuli non ci punzecchiava e non appuntava frecce nei clericali: ora ritorna alla carica, peraltro in modo non scortese. Di questo lo ringraziamo. Esterniamo poi in pari tempo il nostro piacere nel vederli carezzati — direbbe il *Giornale di Udine* — da lui. Continui e non gli venga mai meno la buona volontà.

Una domanda ci permetta: come ha potuto vivere il Friuli tutti quei giorni nei quali non si sbizzarri contro di noi? La deve essere stata una vera pena quella per lui. Figuratevi! rinunciare a quel pane quotidiano — di attaccare cioè preti, clericali e religione — di cui vive e di cui s'ingrassa, è cosa che supera il credibile. E se non fosse che il Friuli ci ha abituati oramai alle cose... incredibili, non avremmo creduto ai nostri propri occhi. Pare peraltro che adesso voglia

rifarsi del tempo perduto e sfamarsi del lungo digiuno, adottando il sistema «*nulla dies sine linea*» e habuon pro gli faccia.

Divagazioni cosmiche.

Ricordiamo d'aver sfogliato nei giorni della nostra gioventù un libroncino, che aveva per titolo «*La vita*» stampato dalla ditta Francesco Pellarini di S. Daniele. Quello che si conteneva nel libro non lo possiamo ripetere per la ragione che nulla abbiamo compreso; peraltro possiamo dire che conteneva un amalgama di pensieri staccati, disparati, usciti a scatti dalla penna dell'autore come le bolle d'acqua ratte, dissimili pullulano in una sorgente.

L'autore era un povero pazzo, affetto da megalomania.

Questo libroncino ci viene ora alla memoria, tenendo sotto gli occhi e leggendo un articolo «*Scuola di Mazzini*» pubblicato dal *Friuli* di sabato. Che il povero pazzo, affetto da megalomania, si sia fatto collaboratore d'un nostro confratello? — ripetevamo leggendo.

Ma quale non fu la nostra meraviglia, quando a piedi dell'articolo leggemmo il nome di Carlo Cosmi, maestro benemerito della prima elementare in S. Daniele? Fu una sorpresa, che ci recò di spiacere, perocché con quell'articolo Carlo, il terribile Carlo, l'impareggiabile Carlo mostra di avviarsi a gran passi, verso *La vita* da noi surricordata.

Leggete questo brano e ci direte se non abbiamo ragione.

«Bella cosa il morire per la Patria! Ma è bello altresì sacrificarsi tutto per un'idea, anche se è combattuta, derisa, giudicata magari «*infame*» e, dai più miti, parto di cervelli esaltati.

C'era una volta un'utopista che fu condannato ad esser crocifisso fra due ladroni come *sovertore*. Quell'uomo fu Cristo. Dopo lui più d'un innocente ha salito il Calvario; mentre i ladroni autentici, prima di morire, si son fatti liquidare... la pensione. — «No, o Luigi Onagro, tu non dovevi morir così giovane, potevi vegetare come tanti altri ed acquistarti lo stesso ricchezza ed onori!»

«Codardi, grida una voce dalla tomba, siam noi, che giaciamo sotto terra colle ossa infrante, che vi abbiamo dato una Patria! — Come mi è ostico il verbo *vegetare!* Non sono forse da preferirsi *vivere*, o meglio *dar vita, insegnare a vivere?*»

«Teorie infami!». Il concetto dell'infamia suppongo sia... relativo. Trovandomi una volta in un certo «ovile di mercenario armento» lessi in uno di quei soliti libri che si danno senza scrupoli ai fanciulli in occasione degli esercizi spirituali (?) che Mazzini e Garibaldi erano due briganti e «*infami*». Vedete dunque se non ho ragione di credere che il concetto dell'infamia sia... relativo e subordinato a speciali contingenze di tempo e di luogo?

Non badate alle bestemmie che dice il povero Carlo, perchè non è responsabile più dei suoi scritti; ponete mente invece a quell'affastellamento coatto di frasi e di pensieri che tradisce una mente di già esaltata, megalomane, inetta a riordinare quattro idee per quanto semplici.

Povero Carlo! E se venisse a mancare Carlo, che cosa farebbe S. Daniele? Perché bisogna pur pensare un po' anche al decoro e al lustro del paese, lustro e decoro così bene sostenuto al presente da Carlo... Povero Carlo!

Chi le prenderà?

Di fronte alle tante e reiterate calunnie lanciate dai nostri avversari di tutte le tinte contro i preti e contro la religione, i cattolici lanciano loro contro delle sfide a base di quattrini sonanti. Ma a quel che pare i nostri avversari — per quanto avidi di denaro — non se la sentono di raccogliere le sfide e tirano avanti imperturbati calunniando e diffamando.

Fra le tante fandonie p.e. che si spacciano contro la fede, è pur quella di dire essere la confessione un'invenzione dei preti. Ora veniamo a sapere che un signore depositò presso la redazione dell'*Eco des Gegenwarward* (Austria) 15,000 marchi (18,750 lire) per premio a quel pastore protestante che sapesse provare questa proposizione: «la confessione è stata inventata dai preti.»

Il *Domani* scrive che le 18,000 lire staranno la ferme fino alla consumazione dei secoli: e invece fino alla stessa data la ignoratissima calunnia continuerà a fare il giro delle teste scervellate. E non è successo così delle 10,000 lire depositate da Lasere per chi sapesse dimostrare falso uno dei miracoli di Lourdes approvati dall'autorità ecclesiastica?

E' vero; codesti messeri ridono sui miracoli di Lourdes e sulla confessione; ma non sarebbe per avventura giunto il momento di cessare dal ridere, e vincere la sfida per dare un colpo decisivo alla bottega e alle fandonie dei preti? A noi pare di sì, con tanti spiriti forti che abbiamo.

Animo dunque, ciarlantani grandi e piccoli.

Parole tristi.

La settaria *Patria* di Roma a proposito delle grida di «*abbasso l'esercito*» scrive queste tristi parole:

«E' il grido che ha echeggiato ieri nel comizio a Prati di Castello, e che s'è ripetuto da pochi forsennati in piazza Colonna.

«*Abbasso l'esercito!* Chi scrive è abbastanza vecchio per ricordare che quando l'Italia era divisa, disarmata ed imbellè, altri forsennati correvano incontro alle milizie austriache e francesi che avevano invaso il nostro territorio, e gridavano: *Evviva i nostri liberatori!*»

«Non poniamo quegli *evviva* allo stesso livello di quegli *abbasso*; e coll'animo addolorato, colleghiamo la memoria delle umiliazioni passate alla triste visione delle umiliazioni future. Perché un popolo che non si commuove all'ingiuria diretta a chi è chiamato a difendere la sua indipendenza, ha nel sangue il germe del proprio disfacimento.»

«La *Patria* soggiunge che «chi getta sul terreno i semi avvelenati non può sperare di raccogliere frutti, che avvelenati sono sieno». E chi sparse questi semi? Risponde la *Patria*: «Primo non è stato il partito sovversivo.»

E' vero, nota l'*Unità cattolica*. Primo fu l'anticlericalismo, che pretese trasformare l'esercito in istituto nemico della Chiesa e del Papa. Il liberalismo è condannato dalla sua intima natura a distruggere ogni cosa, perfino le opere delle sue mani; non è meraviglia quindi che stia distruggendo l'esercito, da parecchio tempo.

Il socialismo è cotanto baldanzoso, perchè conta sull'aiuto attuale del liberalismo.

Mons. Bonomelli e l'azione cattolica sociale

Come in molte città d'Italia, anche a Cremona si è costituito un Circolo di studi sociali.

Benedetto dal Santo Padre, fu anche onorato dal suo Vescovo colla seguente:

«*Cremona, 14-6-1901.*

«Ecco vi le quattro righe che desiderate, relative al Circolo vostro, cui *omnia fausta minor*.

«Non senza vivo piacere ho appreso che in città si è formato un Circolo di giovani sacerdoti, che hanno per iscopo di dedicarsi in modo speciale agli studi sociali, dei quali oggidì è sì grave l'importanza e la necessità e che sono sì strettamente connessi coi principii religiosi e morali. Il mio piacere è anche maggiore, perchè questo Circolo sociale, appena sorto, posso dire, sotto i miei consigli ed eccitamenti, già comincia ad estendere la sua azione anche nella campagna. Non occorre il dirlo: esso ha per programma lo svolgimento degli studi sociali secondo la lettera e lo spirito delle Encicliche pontificie, nominatamente dell'ultima *Graves de communi*. Nutro fiducia che il clero tutto di città e di campagna in ogni modo migliore appoggerà colla parola e coll'opera questo Circolo, che si propone di rispondere ai nuovi bisogni della società, che oramai si impongono e che assorbono tutte le questioni sociali più ardue.

«+ GEREMIA BONOMELLI

«*Vescovo*».

Leggiamo poi che questo Circolo di studi sociali ha già ottenuto ottimi successi a Scandolara Rovara, a Casalbuttano, a Genovilla, a Sorocina, a Romanengo, a Bordinano, a Soresina, a Marzalengo, a Casalmorano, fondandovi istituzioni cristiano-sociali.

L'estrazione della lotteria Napoli-Verona.

Napoli, 7. — Nell'odierno sorteggio vinsero i seguenti premi: milleduecentocinquanta 128291; mille 98630; cinquecento 166717 e 42003; duecentosessanta 253346, 109706, 148513 e 44953; duecentocinquanta 261787, 160107, 151294 e 225260; duecentoquaranta 168129, 95183, 263848 e 193336; duecentotrenta 237446, 217773, 130570, 140051, 241324, 202126, 145844, 131786, 220438, 269335, 12693, 48841, 84258, 61260, 22566 e 28185; duecentoventi 11258, 237697, 61130, 242837, 32074, 205732, 90904, 135254, 248013, 50873, 105503, 261359, 238046, 164568, 34327, 60857, 101001, 75496, 215448, 48062 e 2533; duecento 210653, 266199, 64824, 269976, 36632, 80696, 225915, 231641, 143446, 212176, 217432, 59646, 8619, 206320, 251696, 126509, 62768, 93445, 12840, 238551, 20644, 123369, 223420, 25002, 153647, 47106 e 261159.

L'estrazione continua domattina.

È l'Adriatico che si alza o è la terra che si abbassa?

Su tale antica questione già da lungo dibattuta tra gli scienziati, leggiamo un interessante articolo di quel Giuseppe Stradner, che fra i tedeschi dei più colti e più affezionati cultori di ogni studio che interessi le regioni dell'Adria. Esso richiamandosi ad un recente opuscolo del D.r Bizzaro di Gorizia, scrive nel giornale tedesco della sera fra altro quanto segue:

E' un fatto che, da oltre un millennio lo specchio dell'Adriatico va elevandosi di confronto alla terra.

Vi sono fatti reali che lo provano. La riva dietro il palazzo ducale di Venezia, che un tempo era adoperata dai gondolieri come approdo, si trova attualmente sott'acqua; alcune isole della laguna veneta, e una parte della laguna gradese sono scomparse completamente; i canali per il prosciugamento di Aquileja, scavati all'epoca di Maria Teresa, sono ora tanto bassi che non servono più; durante l'alta marea di sciocco, le rive di Venezia e di Trieste si trovano sott'acqua; l'antico pavimento di mosaico del duomo di Ravenna giace sotto il livello del mare nel vecchio molo di Pola gli anelli che servivano mezzo secolo fa a legare le navi, si trovano ora al disotto la specchio dell'acqua.

Eustacchio Manfredi, nel 1766 calcolava che il livello dell'Adriatico si alza in un secolo di circa dieci centimetri in confronto alla costa.

Un altro scienziato italiano, il prof. Angelo Zandrini, ha trovato che questo innalzamento fu negli anni dal 1732 al 1795 di circa due polci.

Tutto ciò però non prova ancora quale sia la parte che si muove: è l'Adriatico che si alza o è la terra che si abbassa?

Alessandro Humboldt, e, in tempi più recenti, Antonio Marlet di Losanna, e con essi tutti gli scrittori tedeschi ammettono che sia la costa che si abbassa.

Il Bizzaro, nel suo recente studio, combatte questa opinione. Secondo lui, è assolutamente provato che è il mare che si alza; e, a confermare la sua opinione cita il fatto che gli edifici antichi, che sorgono intorno alle rive dell'Adriatico, si trovano bensì molto più vicini all'acqua ora, che non qualche secolo addietro, ma questo non vuol dire che si sono smossi. Infatti in tal caso, dovrebbero aver perduta la loro posizione orizzontale, il che assolutamente non è.

Quale sarebbe ora la potente energia che fa sollevare il livello del mare?

Vi è chi ritiene che, accumulandosi sul fondo dell'Adriatico i detriti trasportati dalle acque, il livello del mare debba sollevarsi; come avverrebbe di una botte piena di liquido sul cui fondo si gettassero dei sassolini. Ciò sarebbe giusto, se il canale d'Otranto fosse chiuso, vale a dire se l'Adriatico fosse un lago. Ma, così come stanno le cose, l'ipotesi cade da sé. Bisogna dunque immaginare una forza ancora ignota e misteriosa, prodotta nell'interno della terra che sollevi il livello delle acque e lo mantenga ad un'altezza non giustificata da alcuna delle leggi idrauliche sin qui conosciute.

Ma, si alzi l'acqua, o si abbassi la terra, l'effetto del mutamento di livello è sempre il medesimo; Venezia affonda a poco a poco nel fango della laguna, e anche Trieste è sempre più da presso battuta dal mare, in ogni parte dove la opera artificiale dell'uomo non lo respinga più indietro.

Poveri Convitti Nazionali!

E' noto *l'ippis et tonsoribus* di quanta vita vivano quei poveri Collegi-Convitti, che si intitolano di Nazionali e qual razza di Bilanci presentavano, alla fine d'anno, all'approvazione della Corte dei Conti. Bazza, se si aveva un pareggio!

Ora è saltato fuori, che quasi tutti gli Economisti di tali Collegi, tanto per tenere in piedi la crollante baracca e appropriarsi quindi il lauto stipendio, nella chiusura dei conti annuali commettevano gravi irregolarità, facendo figurare nei resti a riscontro «attività puramente illusorie, e che le stesse Amministrazioni dei convitti dichiararono essere di impossibile riscossione».

In vista di questo, il Ministero della P. I. con sua circolare inserita nell'ultimo *Bollettino*, vieta ai Consigli Provin-

ciali scolastici di approvare e trasmettere al Ministero, perchè li sottoponga alla revisione della Corte dei Conti, i conti consuntivi dei convitti nazionali, a cominciare da quello dell'esercizio in corso, ove ad essi non sia unito un prospetto dei residui attivi, da cui risulti che sia stata fatta l'epurazione dei crediti inesigibili. Poveri Bilanci!

Cronaca degli scioperi

Conciapelli in fermento.
Vicenza, 7. — Sul finir dello scorso maggio si ponevano in sciopero tutti gli operai delle concerie di Arzignano. Lo sciopero era presto composto. Ma si teme che abbia ad aver degli strascichi. Fra operai ed industriali esiste un nuovo dissidio latente. Vi è minaccia di un'altro sciopero, che stavolta esisterebbe in condizioni gravi. Si capisce però che tirando innanzi in questa forma non la finiremo mai più.

Per le filandiere di Lucca.
Lucca, 7. — La condizione delle filandiere, che hanno un lavoro di 14 ore fra i miasmi delle «bacinelle», colla sola mercede di 80 centesimi, ha mosso il Segretario del popolo ad invitare i trattori della seta a migliorare le sorti delle loro operaie.

Scioperi nel Bresciano.
Brescia, 7. — Mentre a Orzinuovi la divergenza fra proprietari e contadini va appianandosi e si appiano ieri quella sorta fra proprietari e lavoratori delle torbiere ad Iseo, ieri si sono poste in sciopero le operaie addette alla filanda Nava di Virle. Le loro domande si riducono a volere avere un aumento di mercede di... dieci centesimi per ogni giornata di lavoro la quale dura dodici ore. Con un po' di buona volontà, si sarebbe potuto accontentare il modestissimo desiderio ed evitare una sospensione di lavoro, dannosa per tutti.

La guerra anglo-boera

Il corraaggio dei boeri.
Londra, 6. — Kitchener telegrafa: I boeri incendiarono ieri la stazione di Rooodeport, ma furono respinti: ebbero due morti e sette feriti. Un inglese fu ferito.
Nel deragliamentamento del treno a Naboon-spruit anche dieci soldati furono feriti.

Notizie estere

Baratieri ammalato.
Trento, 7. — Giunge notizia che il generale Baratieri è molto ammalato a Francoforte, dove si trova da quindici giorni nella clinica del dott. Noorden per curare un'affezione intestinale. Ieri giunse alla sorella (che abita ad Arco) un telegramma del medico che la chiamava. Probabilmente si dovrà fare una operazione pericolosa.

I creditori della Banca di Lipsia.
Lipsia, 7. — Sembra probabile che la liquidazione della fallita Banca di Lipsia si effettuerà in condizioni più favorevoli di quanto dapprima si credeva.
Nei circoli finanziari bene informati si ritiene che i creditori non avranno meno dell'ottanta per cento.

Gesta di briganti in Grecia.
Atene, 6. — Una grossa banda di briganti condotta dal famigerato Dianopulo, incendiò e invase la casa del milionario Polighero a Kalamaria, saccheggiandola e conducendo seco prigioniero il proprietario. I briganti, inseguiti dai soldati turchi, impegnarono un vivo combattimento. Il maggiore turco Raim bey e otto soldati furono uccisi. Cadde anche due briganti. Dianopulo fuggì, dopo aver decapitato il misero Polighero.

Una stazione navale americana nel Mediterraneo.
Washington, 7. — Si assicura che gli Stati Uniti invieranno tre corazzate per costituire una stazione navale nel Mediterraneo.

La pagina di storia patria

Riguardo poi al Castro Giulio non so se mi fossi male espresso, e mi proverò possibilmente di purgarmi dall'accusa di trasportare questa denominazione da una località ad altra. L'antico nome del Zuglio d'oggi era Iulium Carnicum, come lo chiamano e Tolomeo e l'Itinerario di Antonino; né fino a Paolo Diacono si conoscono altri autori che lo citino indubbiamente; e questi parlando d'un suo vescovo dice che partendo «de Castro Iulienis» trasferì la sua sede in Cividale. Se il Diacono sotto il nome di Castro Iulienese avesse voluto intendere strettamente Zuglio, su di lui ricadrebbe l'accusa di avere sostituito un nuovo all'antico nome di Zuglio.

E' vero che, secondo il Liruti, anche Zuglio avrebbe potuto appellarsi Castro dal Diacono, avuto riguardo allo stile de' tempi ed alla barbara latinità di quei secoli, pensando il Liruti stesso che egli con tal nome usasse chiamare qualunque luogo fortificato, fosse poi città o grossa borgata: «Arbitrorque id vocis illi in usu fuisse cum locum munitum (Civitas, vel oppidum fuerit) significare volebat» (De Jul. Carn. Dissert.); ma Zuglio come mai avrebbe potuto considerarsi qual luogo fortificato, se a due de' suoi lati

Costantinopoli infetto di peste.
Pietroburgo, 7. — La Commissione incaricata dei provvedimenti per prevenire la peste, ha dichiarato infetto Costantinopoli.

Conflitto fra l'imperatore e il municipio di Berlino.

Berlino, 7. — un nuovo conflitto si apre fra l'imperatore e la municipalità di Berlino. L'imperatore rifiutò di confermare l'elezione del secondo borgomastro Kauffmann, malgrado che Buelow ed altri ministri fossero favorevoli.

La ragione va cercata nel fatto che Kauffmann, vent'anni fa venne congedato dall'esercito, pur conservando il grado, per essersi mescolato all'agitazione elettorale liberale.

L'impressione dei circoli è resa da queste parole del Tageblatt: «Il conflitto è fra il potere militare e il potere civile, e sarà portato sino in fondo. La borghesia non cederà.»

Notizie italiane

Missionario che rimpatria.
Vicenza, 7. — E' in viaggio alla volta d'Italia il missionario Epifanio Carlarsare vicario apostolico ad Hu-Ciam-Fu in Cina. E' nativo di Montecchio Maggiore nella nostra provincia. Arriverà a giorni. E' in ottima salute. Si temette seriamente per la sua vita nell'epoca dei massacri in Cina.

Retata di anarchici?
Roma, 7. — Si assicura sia imminente una retata di anarchici in diverse città del Regno.

Temporali.
Padova, 7. — Un temporale violentissimo arrecò danni gravissimi nella nostra provincia. A Casaleruco un fulmine incendiò la casa di Busato Natale. Fu rovinato per più della metà il raccolto dell'uva e del granoturco. Altrettanto accadde a Salboro, Lion, Ronchi, Maserà e nel territorio di Este.

Una lapide a Verdi.
Montecatini, 7. — Stamane, alle ore 10, si è inaugurata una lapide commemorativa di Verdi con iscrizione dettata dall'on. Bovio, sulla facciata della locanda ove spesso alloggiò il Maestro. Indi, nel giardino della stessa locanda, l'on. Panzacchi, presentato dall'on. Casciani, fece una conferenza su Verdi vivamente applaudita. Assistevano i sottosegretari di Stato on. Niccolini e Mazzotti, vari deputati e giornalisti e numerosissimo uditorio.

Un professore ferito dagli studenti.
Napoli, 7. — Ieri nel rigore dimostrato dalla commissione esaminatrice per laureandi in medicina, gli studenti inveirono contro i professori, insultando il senatore D'Antona col ricordo della recente causa per il morto di Campobasso e ruppero dei vetri. Fuori dell'ospedale Gesù Maria, imbattendosi col prof. Ottaviani e con altri professori, aumentarono gli urli e gli schiamazzi. L'Ottaviani rimase lievemente ferito al capo da un colpo di bastone assestato da uno studente rimasto ignoto.

DALLA PROVINCIA

Ciseriis
Si provveda!
E', direi quasi, di moda ai nostri di, che nei pubblici lavori tengansi discorsi poco onesti e si lanciai lazzi e bestemmie con maggior audacia quando si avvicinano persone estranee, senza che alcuno di quelli che dovrebbero impedire si faccia avanti. Questo avviene anche qui dacché si sta scavando l'acquedotto; ma più risentito è il disturbo da qualche tempo, da quando i lavori si eseguono lungo la strada Tarcento-Lusevera. Eppure decenza, convenienza, civiltà, per non dir altro, reclamano che quelli a cui spetta s'impongano, accchè i subel-

sorgevano, come tuttodì sovrastano ben ripidi monti?
Io quindi mi fo a credere che il Diacono, non riferendosi con quel nome propriamente a Zuglio, volesse alludere ad una sua appartenenza, al suo Castro presso l'attuale S. Pietro. Con questa supposizione pare collimino le altre più probabili che si fanno sopra Zuglio ed il suo Castro. Che in S. Pietro abbia esistito un Castello Romano lo vuole la tradizione, lo ripetono gli storici, lo confermano gli indizj. Che il Diacono avesse un giusto motivo di dire che il Vescovo Fidenzio, circa il 705, venne a Cividale dal Castro Giuliese, e non da Giulio Carnico, lo si può supporre stando alla opinione più comune che il Giulio Carnico fin dal 611 restasse intieramente distrutto. Non verrebbe quindi spontanea e verisimile la congettura che sotto quel nome il Diacono alludesse al S. Pietro, dove probabilmente e Clero e Vescovo in quelle disastrose circostanze eransi in via provvisoria ricovrati? Non darebbe rincalzo a questa congettura lo scorgersi lassù stabiliti una Chiesa cospicua, un Collegio Canoniale con cura d'anime in tutta la Valle? Prescindendo da una imperiosa circostanza, qual plausibile motivo potrebbe idearsi di tali fondazioni?

E queste deduzioni a me sembrano viemmeglio confermarsi dal vedersi ricordato il Castro Giulio nel 914. Se per questo nome va inteso Zuglio; dunque sino allora egli sussisteva in qualche ragguardevole proporzione. E perchè in tempi relativamente tranquilli questo Capitolo, questo Clero di Zuglio abbandonò la sua stazione di non ingloriose memorie per trasferirsi altrove; perchè lasciò un centro di popolazione per recarsi ad abitare un luogo solitario; perchè al piano preferì il pinnacolo incombosissimo d'un monte? Se si trattasse d'una congregazione dedicata alla particolare esclusiva perfezione Cristiana (ad una vita contemplativa), non troverei che opporre; ma trattandosi d'un Collegio Canoniale, o d'una qualsiasi corporazione religiosa dedita alla cura delle anime, come ho già detto, davvero che tuttodì sarebbe un enigma inesplicabile. Vorrebbe supporre che ancora nel 914 vi fosse Vescovo in Zuglio, e che in seguito alla soppressione del Vescovado, S. Pietro sottentrasse nelle prerogative di Zuglio? Ma dapprima nemmeno quest'ipotesi scioglierebbe la già addotta difficoltà; poi sarebbe contraria all'opinione, secondo me probabilissima, che Amatore sia stato l'ultimo Vescovo di Giulio Carnico. — E se mi si dicesse che non vi ha fondamento di sorta per poter asserire, in via sempre di congettura, il passaggio d'un Vescovo da Zuglio a S. Pietro, io soggiungerei che di ciò potrebbero essere argomento la stessa Chiesa, lo stesso Capitolo che lassù vi riscontriamo alquanto più tardi.

terni abbiano a tenere verso i passanti e visitatori un contegno meno scorretto. Se fossimo in altri tempi, gioverebbe portar in campo la religione, oggi non serve invocare neppure la civiltà laica! O tempora, o mores!

Altro inconveniente è quello della ricordata strada Tarcento-Lusevera, ridotta in diversi punti pericolosissima. Rotta ad un terzo per lo scavo, ingombra in certi punti per materiali, guastata dalla pioggia, è ridotta, specie in di piovosi, addirittura ributtante. E fosse almeno la sola certezza di inzaccherarsi, e il pericolo di tuffarsi fino ai capelli nel fango; v'è anche l'osso del collo minacciato. Dica chi ha sperimentato. Reclamino una buona volta quelli a cui spetta e si provvederà. Amalfi.

Tarcento
Furto.
Nelle ore pomeridiane di ieri ignoti entrarono nella camera di certo F. G. di qui e trovate in un cassetto dell'armadio L. 30 se le fecero sue.

Merita lode
L'onorevole Sindaco di Tarcento che anche quest'anno fece pubblicare un severo ordine riguardante il nuoto nel Torre. Però non basta dare ordini, conviene eziandio curarne l'esecuzione. Anche gli altri anni si fece lo stesso, ma poi chi voleva respirare un po' di buon'aria lungo il torrente era costretto constatare delle indecenze addirittura indegne d'un paese civile.

Si confida che il signor Sindaco com'è assai desideroso del bene del suo paese ne curerà in ogni maniera anche su questo punto la moralità.

Questa settimana
e proprio ieri e oggi vari temporali grandiniferi. Tuonarono fortemente i mortai e grazie a Dio non cadde grandine.
Vuol far parlar di sé
il Comune di Segnacco riguardo alla nomina del medico provvisoriamente sostituito al dott. Chieruttini rinunciatario. Segnacco capoluogo ne vuole uno, le frazioni un'altro. Ieri per esempio il Consiglio deliberava, e ben cinque carabinieri erano in attenti sulla piazza onde reprimere possibili dimostrazioni rivoluzionarie. Povero quel Comune dove vi entra la discordia.

Castions di Strada
L'infezione fillosserica fu purtroppo constatata anche in altre località; sempre nelle vicinanze dei vigneti già dichiarati infetti. Anche in certe viti la cui vegetazione si presenta abbastanza florida fu scoperto il terribile insetto.

Molti hanno la convinzione che tutto il territorio sia più o meno infetto da fillossera, poichè dove l'infezione fu constatata, essa secondo i periti data da 5 a 6 anni.
Una nota del Sindaco ieri pubblicata in chiesa, raccomanda ai proprietari di denunciare le viti infette. La squadra continua le sue indagini.

Canal di Raccolana
Tenerenze liberali.
Dall'onesto «Friuli» in data 5 corr. rilevai un articolo più onesto di un corrispondente onestissimo. Costui deplora certe indecenze cattoliche apostoliche romane commesse da un predicatore, mentre devoto assisteva alla S. Messa. La tenerenza che egli mostra per i fratelli ballerini (già lo si conosce) causa un certo periodo non del tutto esattamente riportato (qual meraviglia? non conosce bene il dialetto vernacolo) lo commuove, lo stizzisce, lo irrita, e con zelo lo fa esclamare: «Bel battesimo dato da un ministro di Dio, in chiesa, al suo popolo. Più tenerenza ancora egli mostra per i ragazzini, i quali certamente verrebbero più bene istruiti sulle feste da ballo o meglio alla scuola di lui. Ad ogni modo per vieppiù incoraggiarlo nel suo ottimo indirizzo lo s'invita a porgere istanza presso il Rev.mo Economo di Chiusaforte, perchè più innanzi non tocchi i suoi gregari, (congratulandosi però che non abbia alluso a personalità alcuna), aggiungendo di più

una norma del contegno che dovrà avere il sacerdote nella Chiesa. Che se lui si tiene offeso di certe frasi dette contro il male, buon pro gli facciano e sappia trarne profitto.

Per ciò che riguarda la maestra, compassionando la sua posizione, come la compassionò l'on. Municipio di Raccolana che, credette opportuno di non riconfermarla al suo posto.

Pordenone
Madri esemplari.
Ieri sera verso le 6 pom. certa L. B. D. abitante in via Forni Vecchi abbandonava la propria abitazione senza lasciar detto ad alcuno ove si recasse. Alle 10 rincarò la figlia e non trova la madre; la cerca, domanda di lei, ma invano; disperata crede che qualche tentazione le sia venuta, e abbia voluto terminare i suoi giorni; la via è sottosopra a commentare ed a commiserare l'avvenuto; a mezz'ora dopo mezzanotte si tralasciarono le ricerche; la figlia si recò a letto; finalmente la madre verso la sua rincarò.

E doverà stata fino a quell'ora? In via S. Francesco a giocare alla tombola, ove si raccolgono parte del sabato e del lunedì e tutta la domenica delle vecchie che starebbero bene a letto, e diverse madri che abbandonano la casa, la famiglia, i figliuoli, non recandosi ben inteso alle sacre funzioni. Fu tempo fa proibito tale convegno, perchè recava disturbo ai vicini, ed ora che si è tornato a riprendere non la si ripeterebbe proibire e dare una buona lezione a quelle madri esemplari? Pier Luigi.

Remanzacco
Fulmine omicida e grandinata.
Ieri nel dopo pranzo passò sopra il nostro paese un temporale così cattivo che ne' suoi effetti lasciò tristissima memoria. Intanto una grandinata non indifferente che colpì e rovinò a sangue i promettentissimi vigneti. Poi, e per la famiglia Feruglio è più desolante, un fulmine piombò nella casa di questa e nella stalla ebbe a render cadavere il figlio di Leonardo di nome Giovanni. Non mi tento descrivere la profonda angoscia de' suoi. M.

CRONACA CITTADINA
Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 7-7-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 8/7.0. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Tempo probabile
Venti deboli o moderati settentrionali, cielo generalmente sereno.

DIARIO SACRO.
Martedì 9 — ss. Acazio e c.
Fiere e mercati della provincia.
Martedì 9 — Cecchini, Fagnagna, Fiume.

Consiglio comunale
Consiglieri presenti.
Alle 2 precise si aprse la seduta coi seguenti Cons.: Antonini, Beltrame, Bosetti, Bergagna, Billia, Capellani, Comencini, Cucchini, D'Odorico, Franceschini, Giacomelli, Girardini, Leitemburg, Minisini, Marcovig, Mason, Morpurgo, Pagani, Pignat, Poressini, Pico, Prampero, Pecile, Rubini, Salvadori, Schiavi, Sandri Pietro, Sandri Luigi, Spezzotti, Trento, Vatri.

Restringendo il già esposto, io crederei dunque che Zuglio abbia sempre conservato il suo nome di Giulio, ed i suoi Vescovi il titolo di Giuliesi; che sotto la denominazione di Castro Giulio venisse l'odierno S. Pietro, quantunque anche potesse darsi che talvolta si prendesse un nome per l'altro; che il Vescovo Fidenzio abbia avuto la sua Chiesa Cattedrale, e la residenza almeno, dirò così, ufficiale in S. Pietro, e che questo deve la sua origine spiccosa in seguito ad un disastro di Zuglio. Mi si potrebbe ancora opporre: come dunque S. Pietro perdesse il primitivo suo nome di Castro; e rispondere: come lo perdettero in epoche ben più recenti e S. Lorenzo, e la pieve di Invillino, e la pieve di Gorto ecc.

E' possibile però che questi miei pensieri, anzichè verisimili deduzioni fossero pure illusioni; ed è perciò che volentieri li sottopongo a chi sa darmi e savj e sempre graditi indirizzi.

In questi giorni ho avuto per le mani un libercolo ms. di sei fogli sgraziatamente in parte lacerati ed in parte roscicciati dai sorci, che perciò manca dell'anno in cui fu scritto; ma che dietro alcuni indizj dovrebbe riferirsi all'anno 1434. Contiene la deposizione giuridica di più testimonj sull'esistenza di una condizione apposta ad un contratto di vendita di alcuni fondi per parte di un individuo di Zuglio al Cameraro della chiesa di S. Pietro. Potrebbe tornare di qualche

interesse il formulario con cui si aprivano e chiudevano le deposizioni. Precedeva il giuramento imposto nel nostro caso da un Notajo, che sembra più delegato che giudice ordinario e chiudonsi le deposizioni stesse così: «Interrogatus (testis) si doctus vel rogatus aut prece vel precio predicta sic dixit deposit et declaravit dixit quod non Interrogatus si de premissis ipsum tangat comoum vel in comodum dixit quod non Interrogatus quam partem vellet optinere dixit jus habentem».

Mi farà una grazia procurandomi quandochessia il doc. 1336, 18 Aprile e quello del 1163, 24 Marzo che porta il nome del Preposito Ermanno. E poichè mi fa sperare che opportunamente roviserà l'Archivio del Capitolo di Cividale, oltre i documenti che si riferiscono al Preposito Bonincontro Le pongo sott'occhio qui in calce alcuni altri, che mi interesserebbero tanto di averli. Ella farà quel meglio che può e crede.

Durante l'inverno ho provato un qualche miglioramento nella mia salute; la sua confido che sia felice, e prego il Signor Iddio a conservargliela lungamente.
Mi creda e mi abbia per
Sezza, 25 Aprile 1877.
Suo Devot.mo Obblig.mo Serv.
P. Pietro Siccardi.

Relazione della Giunta.

Il Sindaco legge una lunga relazione. Comunica le dimissioni sue e della Giunta; rileva che si accinsero all'onere del potere per evitare la necessità del Commissario regio; che sempre fecero proposte tali da evitare ogni dissenso e per compiere un lavoro degno di approvazione. Sono i precedenti, dice, che risolsero le dimissioni; venuta la inferiorità dei venuti al potere, gli altri si sono dati a contrariarli da vario tempo con interpellanze aventi carattere politico o personale. E vennero quindi trattati quali nemici della libertà personale e indegni del posto. Si assoggettarono al sacrificio, credendo arrivasse un tempo di reciproca remissione, che non venne.

Dà relazione quindi del lavoro compiuto: Collegio Toppo, dazio consumo, maestri, edificio scolastico ecc. ecc., il crematorio, l'allargamento dell'edificio scolastico delle Grazie coll'occupazione dei locali adibiti dalle Clarisse. E dice che «la vita municipale non è più quella di un tempo in cui si svolgeva pacifica».

Una risposta.
Risponde il consigliere Girardini; se la Giunta dimissionaria assunse il potere per evitare il commissario regio, ciò fece a imitazione della Giunta precedente, la quale non fece, abbandonando il potere una relazione scritta, peraltro a favore di essa stanno i fatti. Nega aver portato il partito democratico questioni politiche in consiglio. Essi democratici si unirono agli altri quante volte si trattò di interessi del Comune ed essi credono del resto che la vita pubblica percorra interrotta la vita sociale.

Due sole furono le questioni di parvenza politica; la non inopportuna mozione di un voto per l'amnistia ed il nome ad una via a Felice Cavallotti sul cui rifiuto la Giunta poi si pentì. Altre questioni che poi sorsero rappresentarono l'impero di volontà personali. E qui tocca del medico primario, dell'ingegnere comunale, del bibliotecario, in cui fa vedere lo spirito partigiano e personale recante disutile a vari corpi e disdoro al Consiglio comunale.

Parlando del programma rivendica tutte le iniziative al partito democratico ed afferma che la Giunta dimissionaria non fece che esplicare quel programma falsificandolo, adulterandolo. Ritornando tutto il lavoro a merito del suo partito lascia alla Giunta la sola iniziativa dell'ufficio municipale del lavoro, contro il quale essi si sarebbero opposti nel Consiglio e fuori, perchè tale ufficio non può sussistere dove non sia una Camera di lavoro fatta di operai e per gli operai.

Sull'ultimo voto afferma che i 13 voti contrari furono dati non per volere della crisi, ma per coscienza, quantunque l'astinenza o l'allontanamento di qualcuno segnò la condanna tacita della Giunta. Pure assessores boni viri, e ne protesta personale rispetto.

Replica la Giunta.
Torna a replicare la Giunta per mezzo dell'assessore Schiavi, che dice di non rispondere pienamente a Girardini, il cui spirito di battaglia l'ha portato così alto e spera più alto ancora l'abbia a portare. Rileva, che proprio Girardini dimostrò che vi deve essere indirizzo politico, mentre la Giunta non lo voleva e lo deplorò perchè arrivò a personali e passionati sentimenti. Dice, che si negò la domanda per un nome per Cavallotti perchè si voleva fare l'esaltazione di voto politico e si voleva obbligare la Giunta a passare per le forche caudine, ciò che non viene accettato.

Un rimbecco volentieri.
Il consigliere Franceschini protesta contro l'accusa che il partito democratico porti in Consiglio la politica, afferma che fu la Giunta a far di politica

col negro di Cava... E qui attuale democrazia scolastica... si dove... la istitu... alla Com... quanto... che i d... da se... mentr... cano na... nella re... A qu... dice ch... ceschini... arrabbia... ceschini... e... que... ceschini... schinis... Di Pra... quello... usata v... po' rim... dini, fi... certe in... straccio... Viene... mina d... Risul... 32, 1 v... seconda... voto, L... bianche... sti due... bianche... a Beltr... Per... e dei s... prima... votazio... Il te... tuzione... una m... bilmen... Alla... blico c... glieri... reggiò... Appr... l'egreg... ha test... in med... sità di... Cong... famiglia... Chia... Alla... parte d... ciamo... mate p... Per... di gior... i mi... 1876 a... i mi... 1871 a... alpini;... Per... riodo o... i mi... 1876 a... linea e... i mi... 1876 a... e mina... Per... riodo o... i mi... 1876 a... ed a c... Per... riodo o... i mi... 1866... appar... Marina... del R... Ecco... distret... Fant... l'anzia... al prin... Ausi... superi... colonn... Udine... di Ud... Com... perior... di Ud... di Ud... Vacca... Fabris... Rise... il col... di fan... Marso... Sus... Il m... le se... soccor... chiam... Ha... legittim... armi, ... che n... loro p... 15 an... I so... bilità... Per... Per... anni... a qu...

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Società Anonima

Situazione al 31 Maggio 1901

XVII.° Esercizio.

Capitale versato	(Azioni N. 8602)	L. 215,050.—
Riserva	(Soci » 1638)	» 1,522.47
» per infurtuni		» 1,428.69
» » oscillaz. valori		» 101,254.23
		L. 316,304.23

Attivo

Cassa	L. 11,369.33
Portafoglio	» 2,252,964.86
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 17,969.—
Conti Correnti garantiti	» 73,726.58
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 197,552.99
Debitori e creditori diversi	» 22,284.31
Banche e Ditte corrispondenti	» —
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e mobili di proprietà della Banca	» 17,216.94
Effetti per l'incasso	» 7,921.91
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 213,159.80
» » impiegati	» 20,000.—
» » liberi e volontari	» 14,644.—
	» 247,803.80
Imposte e tasse	L. 5,673.11
Interessi passivi	» 43,874.28
Spese di ordinaria amministrazione	» 9,231.92
	» 58,779.31
	L. 2,937,589.03

Passivo

Capitale sociale	L. 215,050.—
Fondo di riserva	» 98,303.07
» per eventuali infurtuni	» 1,522.47
» » oscillazioni valori	» 1,428.69
	» 316,304.23
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 1,828,986.24
Banche e Ditte corrispondenti	» 452,003.70
Debitori e Creditori diversi	» 98.42
Dividendi	» 7,940.15
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 213,159.80
» » impiegati	» 20,000.—
» » liberi e volontari	» 14,644.—
	» 247,803.80
Utili corrente esercizio e risconto 1901	» 84,452.49
	L. 2,937,589.03

UDINE, li 30 Giugno 1901.

IL SINDACO: GENNARI tag. GIOVANNI
 IL PRESIDENTE: GIO. BATTÀ SPEZZOTTI
 IL DIRETTORE: G. BOLZONI

Operazioni della Banca.

Emette azioni a L. 36 caduna.

Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 senza
 Prestiti su cambiali a due firme fino a 6 mesi 6 0/0 provvigione

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.

Apri Conto corrente verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.

Riceve somme in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al 2 1/2 0/0 e 4 0/0 } netto da ricchezza mobile. in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Bollettino di borsa

Udine 6 luglio 1901.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 100.40
Italiana Italia	» 100.70
AZIONI	
Exterieur 4 % oro	Fr. 71.50
Edison	» 44.—
Banca d'Italia	» 84.—
CAMBI E VALUTE	
France	» 104.35
Sterline	» 26.26
Marchi	» 128.89
Corone	» 108.75
Napoleoni	» 20.83
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 96.72
Cambio ufficiale.	L. 104.34

Novità - Horae Diurnae - Novità

Alla libreria ecclesiastica Zorzi Raimondo, sono arrivati i *Horae Diurnae* nuovissima edizione 1901 edita da P. PUSTET in rosso-nero su carta china finissima, completi con tutti i Santi, compreso i novissimi, ed aggiunto in fine il *Proprium Diocesano*. Sono legati in tutto Zigrino e busta. Si cedono ai seguenti mitissimi prezzi:

Legatura Lett. A. taglio oro L. 3.50
 » » B. » rosso » 3.00

Chi lo desiderasse franco d'ogni spesa a domicilio aggiungerà Cent. 20 in più.

ALTRE EDIZIONI IN PRONTO

Edizione P. MARIETTI a rosso-nero, legatura pelle, taglio oro per sole L. 4.00
 Ediz. L. ROMANO tascabile solo nero » 2.75

Estrazione del R. Lotto del 6 luglio 1901

VENEZIA	68	81	18	60	53
BARI	22	17	50	40	63
FIRENZE	82	80	64	79	34
MILANO	44	13	17	3	25
NAPOLI	6	63	13	20	50
PALERMO	44	5	6	76	70
ROMA	61	11	28	25	34
TORINO	34	45	66	40	80

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Gallimberti a Cuneo.
 Cuneo, 8. — Stamane Arnato Gallimberti fu ricevuto dalle Autorità.

Elezioni politiche.
 Cortona, 8. — Nell'elezione politica fu eletto Cesaroni con 2179.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparecchi per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadarii in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

FERRO-CHINA BISLERI

Voletta la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemia e segnatamente nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
 Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. — MILANO.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica.
 Consultazioni in casa dalle 13 alle 14
 Via Francesco Manica, 34.
 Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

LIOLI SASSO FIGLI UNICI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Sopraff. a L. 1,75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

— PREZZI MITISSIMI —

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. N.B. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

